

**NUTRIMENTI  
TERRESTRI**



**A S T O L F O  
S U L L A  
L U N A**

da Orlando Furioso liberamente tratto dal canto XXXIV

diretto e interpretato da

**Filippo Luna**

musiche eseguite dal vivo  
alla fisarmonica da

**Virginia Maiorana**

disegno luci

**Stefano Barbagallo**

# Astolfo sulla luna

## scheda artistica

da **Orlando Furioso** di **Ludovico Ariosto**

liberamente tratto dal canto XXXIV

di e con **Filippo Luna**

musiche eseguite dal vivo alla fisarmonica da **Virginia Maiorana**

disegno luci **Stefano Barbagallo**

ufficio stampa **Marta Cutugno**

Produzione **Nutrimenti Terrestri**

## Note

Rispettosamente tratto dall'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, "Astolfo sulla Luna" è un concerto per attore e musicista, rigorosamente in versi. È un puro divertissement tra parole e musica che racconta il viaggio di Astolfo, una parabola incredibilmente attuale che riporta al mondo così come lo vediamo e viviamo oggi, un mondo che è solo il frutto della nostra perdita di senno, della nostra follia. Ma il nostro di senno non è finito sulla luna come quello di Orlando, il nostro lo abbiamo perso e non ci sarà nessuno pronto a partire per riportarcelo indietro.

Astolfo è oggi, molto probabilmente, il cavaliere magico che vive dentro ognuno di noi. Il nostro senno è dentro di noi, imprigionato dalla follia urbana, dalla perdita di umanità e ci vuole un gran coraggio e una grande energia per farsi ispirare, per tornare a riappropriarsi del nostro essere umani, della nostra ragione.

"Le cose perse in terra dove vanno a finire? Sulla Luna"

"Se la ragione degli uomini è quassù che si conserva, vuol dire che sulla Terra non è rimasta che pazzia"

L'attore racconta la storia di Astolfo, che inviato sulla Luna da San Giovanni per cercare il senno di Orlando, scopre l'orizzonte ultraterreno dove si conservano tutte le cose smarrite sulla Terra.

Dopo aver visitato l'Inferno, Astolfo raggiunge in groppa all'ippogrifo la cima del Paradiso Terrestre e qui è accolto da S. Giovanni Evangelista, che lo scorta poi sulla Luna a bordo del carro d'Elia e gli fa da guida. Il viaggio prodigioso di Astolfo diventa l'occasione per biasimare la follia dell'uomo che getta via il tempo inseguendo vane illusioni.

## FILIPPO LUNA



Diplomato nel 1992 alla Scuola dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro nella stagione 2009/'10

TEATRO. È stato diretto, tra gli altri, da Thierry Salmon, Giancarlo Sepe, Roberto Guicciardini, Sandro Sequi, Filippo Crivelli, Giancarlo Sammartano, Franco Però, Patrice Kerbradt, Luciano Nattino, Pietro Carriglio, Franco Scaldati, Claudio Collovà, Beno Mazzone, Lia Chiappara, Rinaldo Clementi, Alfio Scuderi, Umberto Cantone, Francesco Micheli.

Ha lavorato per il Teatro Biondo-Stabile di Palermo, per il Teatro Massimo di Palermo, per il Teatro Stabile di Catania, per l'Inda e per le Orestiadi di Gibellina. Dal 2004 è stato interprete di diversi spettacoli scritti e messi in scena da Vincenzo Pirrotta, dal 2008 ha collaborato con la compagnia M'Arte di Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx, dal 2011 con la compagnia Risorse Umane di Clara Gebbia ed Enrico Roccaforte (per "Il Rosario" e "Paranza-Il miracolo"). Nel teatro-danza è stato impegnato con le compagnie di Mimma Testa e Giovanna Velardi.

Nel 2008 ha esordito nella regia dirigendo "Le mille bolle blu" di cui è stato protagonista continuando poi con "La porta della vita", "Astolfo sulla Luna" (dall'"Orlando furioso") e "Il piano segreto" (da Michele Perriera). Nel 2015 interpreta Zeus nel "Crepuscolo d'Arcadia" di Marco Filiberti. "È una tragedia è una commedia", di Thomas Bernhard, regia di Roberto Andò (2017); "La veglia", scritto e diretto da Rosario Palazzolo (2017); "Ai quattro punti del mondo...", regia di A. Scuderi (2017); "Pomice di fuoco", scritto e diretto da Vincenzo Pirrotta (2018); "La tempesta" di William Shakespeare, adattamento di Nadia Fusini, regia di Roberto Andò (2019)

CINEMA. Emanuele Crialese lo ha voluto per il ruolo di Don Ercole in "Nuovomondo" e del medico in "Terraferma", Andrea Porporati per il direttore del carcere in "Il dolce e l'amaro". Ed è ancora sui set de "La matassa" di Ficarra e Picone, "Viola di mare" di Donatella Maiorca, "Con gli occhi di un altro" di Antonio Raffaele Addamo, "Ninnarò, il presepe raccontato" di Vincenzo Pirrotta. Per "Salvo" di Piazza e Grassadonia (premio della Semaine de la Critique al Festival di Cannes 2013) è dialogue coach e interprete del killer di mafia. Ne "La trattativa" di Sabina Guzzanti (Mostra del Cinema di Venezia 2014) recita il ruolo di Massimo Ciancimino. È il protagonista de "Lo scambio" di Salvo Cuccia (in concorso al Torino Film Festival 2015). E sempre nel 2015 recita in "Linea 101" di Antonio Bellia. Interpreta "Sicilian Ghost Story", regia di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (2016), "Una storia senza nome", regia di Roberto Andò (2018)

TELEVISIONE. Ha lavorato ne "Il commissario Montalbano" di Alberto Sironi per Raiuno (2005), "Squadra antimafia Palermo - Oggi" di Beniamino Catena per Canale 5 (2010) e "Il commissario Maltese" di Gianluca Tavarelli per Raiuno (2016) "La mafia uccide solo d'estate" - La serie, regia di Luca Ribuoli (2017); "La mossa del cavallo - C'era una volta Vigata", regia di G. M Tavarelli 2018; "Màkari", regia di Michele Soavi – miniserie TV (2021)

## VIRGINIA MAIORANA



Virginia Maiorana, studia fisarmonica sin dall'età di sette anni con il M° Giuseppe Benevento. In età adulta si dedica allo studio dei tamburi a cornice con il M° Massimo Laguardia e attualmente ha intrapreso lo studio della batteria con il M° Emanuele Rinella.

Laureata in Discipline della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

Varie le collaborazioni con ensemble orchestrali come l'orchestra De Andrè del Conservatorio V. Bellini di Palermo. Diverse le collaborazioni con gruppi di musica popolare, world music e compagnie teatrali.

Ha svolto un'intensa attività concertistica e teatrale con il gruppo Kaiorda, mettendo in scena tre spettacoli musico-teatrali; "Safar", "Fimmini" e "Mythos".

Ha collaborato con l'attore palermitano Lollo Franco mettendo in scena lo spettacolo "Rais".

Ha collaborato con la danzatrice Sayoko Onishi con lo spettacolo "Stele di Sicilo" nell'ambito di un laboratorio studio teatro nuovo Butoh presso il Teatro Gregotti dell'Università di Palermo.

Ha collaborato con il quartetto di musica irlandese Irish Quartet svolgendo un'intensa attività concertistica.

Ha collaborato con lo scrittore palermitano Franco Carollo mettendo in scena diverse performance teatrali come "In attesa che spunt i l'alba" e la "città dei saziati cani randagi".

Ha collaborato con il cantautore siciliano Luca Burgio con la formazione Maison Pigalle.

Ha partecipato all'ultima produzione discografica "Pandora e Cumpagnia" del duo belga Nisia, prendendo anche parte a diverse attività concertistiche in Francia e Belgio.

Attualmente fa parte della compagnia musico teatrale di Alfredo Amoroso, con la quale ha messo in scena lo spettacolo "Siciliando".

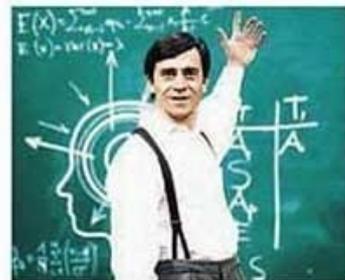
Dal 2011 lavora con il gruppo Le Matrioske, un quartetto che ha creato un'interessante formula che unisce le musiche e le danze del Sud Italia a quelle del Bal Folk europeo.

Dalla decennale collaborazione con la cantante palermitana Emanuela Fai nasce il progetto F O L K I N D U O, con l'intento di valorizzare la cultura musicale del Sud Italia, con particolare attenzione al grande patrimonio che la Sicilia offre.

Da Ottobre 2019 collabora con il Teatro Ditirammu di Palermo. Dal 2021 collabora con la formazione Arbarìa-Nuova Compagnia Folk.

Dal 2021 collabora con l'attore Filippo Luna con gli spettacoli "Astolfo sulla luna" e "Agamennone".

All'attività concertistica affianca l'insegnamento; private di fisarmonica e attività laboratoriali di canto e ritmo all'interno di scuole pubbliche e private.



# Racconti di viaggi

## La rassegna

Cinque reading a tema a partire da oggi a Palazzo delle Aquile. Inizia Filippo Luna con "Astolfo sulla luna" poi tocca a Luigi Lo Cascio

### I PROTAGONISTI

Filippo Luna in un momento di "Astolfo sulla luna"  
A destra Luigi Lo Cascio protagonista l'11 febbraio con "L'ultimo viaggio di Ulisse" e Salvo Piparo il 26 febbraio

### SVEVA ALAGNA

Da al percorso guidato al rifugio antiaereo sottostante, ai reading di cinque attori-narratori d'eccezione, ovvero Filippo Luna, Luigi Lo Cascio, Salvo Piparo, Pietrangelo Buttafuoco, Vincenzo Pirrotta: ancora una volta Palazzo delle Aquile apre le porte alla cultura con "Storie di viaggi e miraggi - Winter fest", rassegna promossa dalla presidenza del Consiglio comunale con cinque appuntamenti a partire da oggi pomeriggio, a cura dell'associazione culturale Kleis, la cooperativa Terradamare e l'associazione Ro'n Ro Cult.

«L'intento è di rinnovare le occasioni di fruibilità del Palazzo di città», spiega il presidente del Consiglio comunale Totò Orlando, riferendosi anche alle attività proposte con "Vivi il palazzo vivo".

Si comincia alle 16 (ingresso gratuito, prenotazioni al 320.7672134) con quella

che «non è una vera e propria visita guidata, ma un itinerario sul valore della memoria», come sottolineano Samuel Romeo e Wilfried Rothier, i due giovani storici che racconteranno la storia del rifugio antiaereo sotto piazza Pretoria, che alla fine degli anni '30 fu creata per offrire ai cittadini un riparo dai bombardamenti.

Alle 18 (con ingresso gratuito fino esaurimento posti) in Sala della Lapid, Filippo Luna presenterà al pubblico il suo "Astolfo sulla Luna", il primo reading sul tema del viaggio, a cui seguiranno l'11 febbraio "Il viaggio di Ulisse", con Luigi Lo Cascio, il 26 febbraio "Shakespeare in Brexit", con Salvo Piparo, il 5 marzo "I capitoli dell'abbandono", con Pietrangelo Buttafuoco, e il 12 marzo "Odissea", con Vincenzo Pirrotta.

L'allegoria dei vizi e delle illusioni umane che Ludovico Ariosto presenta nel canto trentaquattresimo dell'Orlando furioso è lo spunto ideale per una riflessione con-

temporanea: il viaggio del paladino Astolfo, in sella al suo ippogrifo alla ricerca del senno di Orlando, inviato da San Giovanni sulla Luna, lì dove si annida tutto ciò che è perduto in Terra, «è una parabola incredibilmente attuale - dice Filippo Luna - il mondo come oggi lo vediamo e viviamo è solo il frutto della nostra perdita di senno, della nostra follia».

Realizzato con l'aiuto alla regia di Claudia Puglisi, il reading dell'attore palermitano, in scena con il fisarmonicista Daniele Tesauro, combina i versi originali del poema all'edizione rielaborata da Italo Calvino: «Ho cucito terzine, ottave e singoli versi su un tappeto sonoro - spiega - la difficoltà era rendere giustizia a un'opera mirabile sulla perdita di senso, che avvicina il nostro mondo a quello raccontato da Ariosto, dove solo la pazzia non abbonda sulla Luna, poiché è rimasta tutta sulla Terra».

ARMANDO SPINALETTA



Due eventi, due luoghi speciali! Luna ha reinterpretato Ariosto al "MuMe", la compagnia CapoTrave in scena a Ganzirri

## Sono andati in scena "Astolfo sulla Luna" al Museo di Messina e "Povera Patria" nell'area Iris Due avvincenti spettacoli al Cortile Teatro Festival

Milena Romeo

MESSINA

**"A**stolfo sulla Luna", liberamente tratto dal canto XXXIV del poema cavalleresco "L'Orlando Furioso" di Ludovico Ariosto,

andato in scena nei giorni scorsi sulla spianata del Museo regionale di Messina, e "Povera Patria", della compagnia toscana CapoTrave, rappresentata nell'Area Iris di Ganzirri il 29 e il 30 luglio, interpretata dagli attori Simone Falloppa, Gabriele Paoloca e Gioia Salvatori, su un testo scritto da Lucia Franchi e Luca Ricci quest'ultimo anche regista dello spettacolo teatrale. Sono i due eventi che hanno arricchito il cartellone del Cortile Teatro Festival di Messina, ideato e organizzato da Roberto Zorn Bonaventura. È il "Cortile Teatro" proprio in questi giorni ha ricevuto il prestigioso riconoscimento di Festival di interesse nazionale da parte del ministero dei Beni culturali.

"Astolfo sulla Luna" è l'opera scritta e interpretata da Filippo Luna che ha il pregio dell'essersi misurato con un classico della letteratura italiana, di averlo reso accessibile al pubblico teatrale e di avere raccontato virtù e vizi dell'uomo anche del nostro tempo. Il peso e il linguaggio del testo (scritto nel 1500 con la lingua del fiorentino del 1300 e con il metro dell'ottava) sono alleggeriti e decifriati nella resa scenica, dal sapiente disegno delle luci, da un'esecuzione sonora che ha fatto da contrappunto dialogico con la recitazione, quella della fisarmonica di Virginia Maiorana, strumento completo e ricco di registri e colori, e, infine, dalla grande maestria di Filippo Luna che, con notevole capacità espressiva e interpretazione

camaleontica ed eclettica, corroborate dal dinamismo di fimbria e gestualità mimica, ha reso fruibili le ardite parabole dell'opera anche grazie al fatto di essere l'autore dell'elaborazione della riscrittura di questo Canto, oltre che mirabile interprete. Lo spettatore, dopo i primi minuti di spaesamento nell'impatto con un testo, sebbene giocoso e di "divertissement", abbastanza complesso, è entrato nel meccanismo dell'ordito del linguaggio e dei segni, del tono tragico del testo grazie ad un Filippo-Astolfo che entra con giacca e cappello, un po' mago bizzarro e un po' moderno cavaliere, alle spalle del pubblico e che si fa subito cantore per lui e guida al mirabolante viaggio, tenendolo saldo con la forza della parola

**Bravissimo Filippo Luna che ha adattato il testo e lo ha interpretato Sul palco anche Virginia Maio alla fisarmonica**

scritta e recitata, nel labirinto di fantastiche storie. Con la sua interpretazione magnetica e versatile, l'attore siciliano ha reso il ritmo e la varietà dei fili narrativi, tenuti con la tecnica del "entrelacement" e della imponente architettura di trame che connotano l'opera dell'Ariosto, che sempre mutano anche nella forma, da una prosa densa a passaggi molto poetici. La storia racconta il viaggio del paladino Astolfo, un personaggio bislacco che vive mille avventure, trapuntate da incontri con uomini, donne, mostri rapaci e, che, in goppa all'ippogrifo, vola in Etiopia, discende all'inferno, «a veder quei che han perduto il giorno», sale al paradiso terrestre «con fiori e frutti sempre fecondi, giacinti, mormori di ruscelli e cheti laghi», per poi puntare al regno

della luna, in un tragitto di paure e incanto.

Il testo di "Povera Patria", invece, si ispira ad una vicenda storica legata alla Repubblica di Cospaia, posta fra la Toscana e l'Umbria: una piccola striscia di territorio lunga 2 km e larga 500 metri che fu totalmente indipendente per 400 anni fino al 1826, per un errore di tracciamento dei confini tra la Repubblica di Firenze e lo Stato Pontificio. Il paese, cui si riferisce la "piece" e che vuole conquistare l'indipendenza attraverso un referendum, è S. Verdiano, piccola patria per alcuni, spazio fisico e mitico, a cui attingere orgogliosamente contro "omologazione" e "ammucchiare" culturali. Lo spazio scenico è delimitato dalle due file di pubblico che siede ai lati, fruendo l'evento senza diaframmi, con possibilità di maggiore partecipazione ai movimenti scenici e alla vicenda che si snoda tutta all'interno di un seggio elettorale. Quel seggio è pretesto narrativo di coagulo e di innesti di vecchi rancori, rapporti scoppiati, incandescenti, legati ad un passato mai sepolto e pacificato. È un gioco al massacro da cui non si salva nessuno con strappi, finzioni, omissioni. Ritornare al paese, contro l'universale e la modernità, per rifugiarsi in vessilli nemoti, sembra avere avuto un esito positivo, l'indipendenza alla fine è raggiunta, ma la storia è più e oltre un referendum e bisogna fare i conti con la verità di ieri e di oggi, con la responsabilità individuale, con la coscienza.

Ma si rimescolano pubblico e privato, politica e vita e si riaccende la combustione fino all'ultimo atto. Ci si separa allora dall'Italia e si separano le strade dei personaggi, questa volta in modo definitivo e a Lorenzo mancano ormai le parole, resta solo la rabbia muta, l'impotenza e l'idea che quel nuovo non cambierà la realtà e non basterà per essere comunità.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

### ● La recensione di Gigi Giacobbe per Sipario

[...] Astolfo. Un personaggio quest'ultimo preso di mira adesso da Filippo Luna che, giocando sul suo cognome, ha incentrato il suo spettacolo sul canto XXXIV dirigendolo interpretandolo e titolandolo Astolfo sulla luna, con l'accompagnamento musicale dal vivo dell'ottima fisarmonicista di Virginia Maiorana, dove sfodera le sue innate doti metamorfiche, già evidenziate al cinema e in televisione, culminate in Teatro con Le mille bolle blu di Totò Rizzo che gli è valso tra l'altro il Premio della Critica Teatrale 2010 per la sua commovente interpretazione. [...]

<https://www.sipario.it/recensioni/rassegna-festival/item/13843-x-edizione-cortile-teatro-festival-messina-astolfo-sulla-luna-regia-filippo-luna-di-gigi-giacobbe.html>

### ● La recensione di Giusi Arimatea per Infomessina

[...] Filippo Luna si muove nei luoghi del Furioso, trasferendone sulla scena tutta quanta l'energia dinamica, scortandone il persistente mutare di prospettive e al contempo sciogliendosi dentro il suono prezioso della fisarmonica di Virginia Maiorana, valente partitura sonora a commento dell'azione scenica. Il linguaggio verbale si relaziona alla musica e viceversa, ordendo un dialogo simbiotico che certifica la nobile corrispondenza tra le arti. Il risultato, nell'intreccio di parole e note, è strabiliante. [...]

<https://www.infomessina.it/cultura-spettacoli/2021/07/27/filippo-luna-alle-prese-col-furioso-sbalorditiva-armonia-di-qualita-tecniche-ed-espressioni-emotive/>